



IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Reg. Tribunale Modena n. 1389 del 11/6/97 Spediz. in A.P. art. 2 comma 27 L. 549/95 Anno V-11 ottobre 2003 n. 8 una copia Euro 1,00

La Signora Città

IL PRATO DELLE FF.SS.

UNA QUESTIONE DI STILE

Conoscevo i Prati di San Clemente, i Prati di San Lorenzo della Pioppa, i Prati della Fossa, i Prati dei Due Canali, anzi, in quest'ultima località oltre ad incontri dolci della classica mela, si potevano gustare anche gustose albicocche, susine, uova, pere, ecc.

In questa grande ed abbandonata tenuta - i cui padroni stanchi di fare i contadini, negli anni '50, si erano trasferiti in città a fare i bottegai - erano nate erbacce di ogni tipo; ma, giuro, non conoscevo i prati della Stazione FF.SS. di Modena.

Sarà perché sono nati adesso, sarà perché il tempo della "netturbina" è lontano, li ho scoperti l'altro giorno, mentre, insieme alla mia Maccabea, andavo a prendere il treno.

Sì, sicuramente, questi bei ciuffetti così rigogliosi dopo un'estate così secca, fanno tenerezza; anzi si saltella qua e là per evitarli, per non pestarli e, se diventeranno grandi, come hanno tutta l'intenzione di fare, anche per non inciampare.

Se sarà così anche in altri siti della città chiedo agli amministratori di istituire una "nuova piccola tassa" per assumere una nuova classe di "barbieri" da immettere nella rasatura periodica dei ciuffi.

Non è bello, anche nei confronti dei foresti, avere dei capelli, pardon, ciuffi d'erba, così in disordine, raccoglitori di dicche, cartacce e polvere.

Questa proposta la faccio in massima parte ai Maccabei come me.

Naturalmente.

Il Maccabeo

Nel corso di una iniziativa alla festa de "L'Unità", il sindaco Barbolini ha dichiarato che la "sua" amministrazione è riuscita, negli ultimi tempi, a "ridare i colori" a Modena.

Tale affermazione ad effetto potrebbe essere male interpretata perché può, infatti, sia essere stata polemicamente rivolta ai rappresentanti di "Modena a Colori" che erano presenti al dibattito che costituire una sfida alla politica romana: se a Palazzo Chigi siede un presidente operaio a Modena c'è disponibile un sindaco imbianchino!

Purtroppo, per Barbolini, tale infausta e superficiale sicumera è stata espressa nel periodo di tempo compreso fra le due cerimonie di commemorazione dei suoi predecessori, Del Monte e Beccaria, i quali, a mio avviso, avrebbero avuto qualche cosa da obiettare alle parole del sindaco in carica.

Non vi è dubbio che se la città era "ingrigita" a tal punto che questa Amministrazione ha dovuto "ricolorarla" un responsabile del misfatto, da qualche parte, ci deve pur essere!

Esclusi per ovvi motivi i due sindaci sopra menzionati; esclusa l'Amministrazione di Mariangela Bastico che, in carica per soli otto

mesi, ha sortito l'effetto "dì' aqua dal Muriel c'là 'n fa né bèin né mèl", resta una sola indiziata: la signora Alfonsina Rinaldi e la sua Giunta di cui socialisti e repubblicani, dopo una lunga, intransigente e corretta opposizione, sono stati leali e motivati collaboratori.

Siamo certi che la signora Rinaldi, a mio avviso troppo rapidamente fuori dalla politica attiva, per la maturità, la coerenza e la signorilità di affetti e di comportamenti che ha sempre saputo dimostrare, verso la Città e verso il suo partito, non tenterà alcuna difesa ma non riusciamo ad accettare il principio che una bugia, anche se raccontata cento volte, possa essere confusa con la verità.

La Modena di quegli anni non è stata una città "grigia", nonostante le emergenze che ha dovuto affrontare ed i cambiamenti imposti dalle modificazioni sociali e di norme, perché i suoi amministratori, indipendentemente dal colore politico, hanno saputo mantenere un dialogo costante con i cittadini e le articolazioni sociali.

Non è mai accaduto che la città si sia presentata "spaccata" di fronte ai grandi problemi e non è mai successo che le organizzazioni sociali od economiche abbiano rifiutato collabora-

zione, confronto e disponibilità, anche in solido! Può Barbolini, con onestà, affermare la stessa cosa? Crediamo di no! Siamo consapevoli che possa essere difficile fare i conti con un'eredità costituita da cose realizzate e progetti individuati e predisposti che sono sotto gli occhi di tutti e da bilanci di contenimento che, tuttavia, non hanno mai mortificato né i servizi né il personale ma, per giustificare ritardi e responsabilità, si abbia almeno il pudore di lasciare in pace i predecessori, morti o vivi che siano.

Sarebbe meglio che il Sindaco indicasse, una volta per tutte e con chiarezza, se ne è capace, persone, circostanze e realtà attraverso cui si sarebbero sostanziate le ragioni politiche per il "grigiore" cui ha dovuto e saputo (sic!) porre rimedio.

Sommario

Dalla Segreteria	2
Emergenza anziani	2
Modena nel futuro	3-4
Politicamente scorretto	5
Consiglio delle Donne	6
Stadio Braaglia	6
Compagna Monica...	7
Vignetta	7
Convegno del 19/9	8



Dalla Segreteria Nazionale:

Quando la ragione rischia di affondare per le troppe parole!

L'Italia è diventata il Paese del "parla-parla". Nessuno riesce più a fare un ragionamento sui problemi e sulle soluzioni necessarie per farci uscire da una crisi che, per la verità, pervade tutta l'Europa.

Il "parla-parla" nel profondo Sud significa parlare di tutto sul niente o quasi.

Ieri abbiamo avuto il Presidente del Consiglio con le sue uscite davvero "spensierate" sul fascismo, poi l'ex ministro degli Esteri Lamberto Dini ci fa sapere che lo Stato d'Israele è uno Stato terrorista.

Su Telekom Serbia, il Senatore Calvi ci comunica che nessun politico è citato nelle carte pervenute dalla Svizzera, mentre gli Onorevoli Consolo e Taormina ci fanno sapere che vi è citato almeno il nome di un importante politico. Solo per citare i casi più eclatanti.

L'opposizione cosiddetta di sinistra sostiene, rispondendo a Berlusconi, che non si possono sabotare i fantasmi. Ma il cittadino, pur se attento lettore di giornali o ascoltatore di telegiornali, ci può capire qualcosa in un Paese dove si gareggia a chi le spara più grosse?

I repubblicani, che sono il partito della ragione, vogliono e debbono ragionare sui problemi senza inutili fragori. E non si dilettono a cogliere le occasioni per inserirsi nelle polemiche che il "parla-parla" moltiplica in questa stagione come le farfalle a primavera.

Malgrado la modestissima dimensione elettorale le loro ragioni le fanno valere, com'è dimostrato, nelle sedi appropriate dove molti dei loro suggerimenti vengono recepiti.

Lavorare per il bene del proprio Paese con coscienza, perseveranza e pazienza. E' questa la linea tracciata dalla nostra storia. Non è quella di ricercare la visibilità ad ogni costo. Essa verrà da sola al momento opportuno e siamo certi che sarà finalmente chiarificatrice anche della nostra "sofferta" collocazione nell'attuale confuso bipolarismo.

E nel nostro rapporto con Forza Italia dobbiamo prendere ad esempio ciò che Ugo La Malfa sosteneva il 30 giugno del 1954 a proposito del rapporto con la Dc: "Non possiamo chiedere alla Dc di avere un esatto giudizio del problema democratico del nostro Paese. Ma se noi democratici laici, mostriamo per primi di non avere esatto giudizio e di non fare nulla per creare un giusto rapporto di forze, quello che oggi è evitabile non sarà evitabile domani".

Estense

la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.

EMERGENZA ANZIANI:

ESISTONO RICETTE
MIRACOLOSE?

Le accuse rivolte dal Ministro Sirchia alle amministrazioni locali colpevoli, a suo dire, di una non sufficiente attenzione da parte delle stesse ai problemi degli anziani ed una conseguente destinazione di fondi scarsa rispetto alle esigenze, è quantomeno ingenerosa per quei comuni che destinano sempre più risorse al settore dell'assistenza.

L'accodarsi, da parte di qualcuno, a queste accuse, richiamando esperienze e proposte vecchie di oltre vent'anni fa, rispolverando ex vice-sindaci, significa ignorare come i tempi siano cambiati, che le risorse sono sempre minori a fronte di esigenze in crescita esponenziale e che il quadro cui andremo incontro sarà di grandi conflitti generazionali come forse neppure nel 1968 erano ipotizzabili (e gli effetti cominciano già a manifestarsi nell'ex locomotiva economica tedesca, con frange di giovani sempre più insofferenti del welfare a loro carico).

E' inutile promettere miracoli (o richiedere miracoli che è la stessa cosa) per risolvere un problema che è destinato ad aggravarsi ben oltre l'emergenza pensionistica.

L'impegno di qualsiasi schieramento che abbia l'intenzione di presentarsi seriamente alle prossime competizioni elettorali non potrà prescindere dal definire priorità indispensabili per una riforma seria dell'attuale welfare, ricercando, dove possibile, ulteriori misure di razionalizzazione della spesa per non compromettere ulteriormente la risposta al grave problema degli anziani.

Se cinquant'anni fa nessuno, fra i governanti di allora, si poneva problemi in merito all'invecchiamento progressivo della popolazione, a fronte di una famiglia sempre meno propensa a fare figli, oggi dobbiamo avere ben presente quale sarà l'emergenza futura e che già oggi molte famiglie si trovano ad affrontare a fronte di una non possibilità di rispondere a costi sempre più considerevoli del mantenimento di anziani in strutture protette, laddove possibile, o con badanti più o meno regolari.

Proprio per la dimensione del problema, appare quanto meno fuori luogo criticare o promettere cose impossibili da realizzarsi senza uno schieramento riformista che ottenga la condivisione del suo progetto da parte dalla maggioranza dei cittadini.

Alberto Fuzzi

Relazione del segretario provinciale, Alberto Fuzzi, alla Conferenza programmatica del Partito Repubblicano:

MODENA NELLA GLOBALIZZAZIONE

Quando abbiamo pensato a questa iniziativa non sapevamo ancora come intitolarla.

La presenza in questa sede del prof. Gallo, per il suo incarico di Presidente dell'Istituto per la Promozione Industriale con un notevole collegamento con la normativa economica europea, ci ha suggerito un titolo suggestivo:

- Modena nella Globalizzazione.

Deciso il titolo, ho cercato di ripercorrere, assieme agli amici del Partito Repubblicano, i momenti che hanno maggiormente reso visibile all'esterno il pensiero repubblicano.

E tutto il percorso degli ultimi nove anni, ha visto una costante interconnessione fra i problemi di Modena e della sua Provincia e la realtà soprannazionale o addirittura globale.

Sui diversi problemi che via via emergevano, i repubblicani modenesi, anche se presenti in liste civiche come Modena a Colori e pur se collocati all'opposizione in Comune ed in Provincia, hanno cercato di dare un contributo in positivo per la possibile soluzione degli stessi.

Ed in questo consiste, e deve continuare a consistere, il compito che viene costantemente assegnato ai repubblicani, sia che siano collocati in maggioranza che siano all'opposizione.

Un ruolo di critica comunque costruttiva, che cerca di vedere al di là del contingente e di proporre a chi ha ben più alte responsabilità e rappresentatività le soluzioni possibili.

Cosa è successo in questi ultimi anni a Modena (e per anni intendo quelli dell'amministrazione Barbolini)?

Modena nella globalizzazione ha cominciato a scontrarsi con gli effetti della globalizzazione: scelte dettate da pura logica imprenditoriale ed alla ricerca di incentivi consentiti dalla normativa europea hanno spinto il più grosso gruppo industriale italiano, la Fiat, a spostare l'attività della sua fabbrica della robotica da Modena all'Alsazia (mi riferisco alla Comau), fabbrica che, con il nome di Grandi Motori era nata nella nostra città.

La proprietà del marchio Fini ha visto diversi passaggi di mano, anche con l'intervento di multinazionali ed ora corre il rischio effettivo di una definitiva sparizione di un nome storico dall'economia modenese.

I nuovi strumenti telematici hanno fatto intravedere come ormai superata la funzione del mercato bestiame e Modena sceglie deliberatamente di perderlo e con esso un grosso strumento di richiamo per molti operatori.

La Manifattura Tabacchi di Modena, nel nome delle privatizzazioni, e malgrado gli utili prodotti e le attrezzature ultramoderne utilizzate viene chiusa e la sua produzione spostata su Bologna.

Questo per citare solo alcuni casi localizzati nella città capoluogo di provincia: altri molto importanti sono accaduti un po' ovunque nei diversi distretti industriali, ponendo in discussione il cosiddetto modello emiliano.

Gli Istituti Bancari, chiamati dalla concorrenza bancaria europea e globale a fondersi per ingrandirsi, vedono via via sparire i centri decisionali da Modena per trasferirsi su Milano e su Verona, con una progressiva perdita di contatto dalle esigenze reali degli imprenditori.

A fronte di questa perdita progressiva di posti di lavoro pregiati chi ha cercato di proporre un minimo di riflessione.

Credo che a tutti i convenuti siano ben presenti i contributi dati al dibattito politico, purtroppo senza ulteriori ricadute po-

sitive, dal PRI e da Modena a Colori nella persona di Paolo Ballestrazzi.

La stessa polemica su Meta, per la sua passata gestione, è stata solamente dettata da una volontà di vedere consolidare una struttura che può dare ancora molto a Modena per la sua crescita: e come riteniamo assurdo che nella Provincia di Modena continuino a persistere tre diverse multiutility, abbiamo visto immediatamente con favore la proposta di aggregazione delle multiutility delle quattro province dell'Emilia Nord.

Siamo convinti che proprio per le diverse amministrazioni che governano le quattro città, sia possibile un'operatività migliore di quella fino ad ora consentita: sarebbe un errore imporre una sovrastruttura politica per dare gli indirizzi operativi ai suoi dirigenti.

Lasciamoli operare e vediamo i risultati ottenuti, nel quadro di un'operatività che dovrebbe potere essere sottoposta a verifica dall'intero consiglio comunale per evitare deviazioni troppo facilmente percorribili al solo di migliorare i risultati economici. Detto dei risultati non ottimali ottenuti in questi anni dal sistema economico modenese e che sono sotto gli occhi di tutti, siamo in attesa di quel processo di colata di cemento che nei prossimi anni andrà a riempire quella fascia ferroviaria abbandonata dall'industria.

Ma ci dobbiamo chiedere: era questa la colata di cemento che premeva agli imprenditori per rendere più appetibile la permanenza a Modena?

O non era piuttosto una nuova rete stradale che rendesse più agevole il trasporto merci e persone all'interno della nostra provincia?

Noi repubblicani non abbiamo dubbi: abbiamo però la certezza che, senza una decisa modificazione degli atteggiamenti tenuti in questi anni da una parte delle forze della maggioranza, questa nuova viabilità non decollerà e con questo sempre di più gli imprenditori si sentiranno autorizzati a trasferire le loro attività altrove.

Troppi veti s'interpongono al completamento delle strutture viarie iniziate (anche se, ad onor del vero, non solo per colpa degli amministratori).

Siamo convinti che volendo (e la velocità dei lavori per l'ammodernamento dello Stadio lo sta a dimostrare), tanti progetti iniziati si possano rapidamente completare.

Altrimenti questa maggioranza rischia di presentarsi al prossimo appuntamento amministrativo con tanti lavori progettati, tanti lavori iniziati ma pochissimi portati a completamento.

E le proposte del Ministro Lunardi con la definizione di nuove priorità non realizzabili se non in tempi biblici, rischiano di causare ulteriori rallentamenti alla soluzione dei problemi della viabilità.

Oggi, con il Prof. Gallo, abbiamo incontrato le associazioni imprenditoriali in due incontri nelle zone ancora soggette al sostegno europeo.

A Pavullo ci siamo incontrati con una realtà imprenditoriale che non riesce a decollare oltre S. Antonio, proprio in prossimità della fine del percorso della Nuova Estense e la stessa Pavullo cresce a scapito degli altri comuni, sempre meno abitati da giovani.

L'amico Romano Danti, come portavoce del CISA, non ha mancato di sottolineare in convegni organizzati nel nostro Ap-

(Continua a pagina 4)



(Continua da pagina 3)

pennino e attraverso interventi sulla stampa modenese e toscana, le idee che come repubblicani vorremmo vedere sviluppate in quest'area.

Il prolungamento dell'Estense per una sua prosecuzione fino in Toscana per consentire una congiunzione fra due economie simili e con interessi comuni (pensiamo agli interscambi economici nel settore edile e soprattutto alle opportunità turistiche).

L'accorpamento di competenze fra diversi comuni della montagna; il mantenimento negli stessi di presidi di servizio agli abitanti (sanitari, scolastici, trasporti, poste, ecc.).

Le agevolazioni da indirizzare soprattutto nel settore economico legato alle telecomunicazioni, con alto valore aggiunto e limitato spostamento di merci.

Queste priorità debbono venire prima di ulteriori opere che non porterebbero benefici alla montagna se non in tempi medio-lunghi, quando cioè non ci sarà più mano d'opera giovanile sul posto e quando danni irreparabili saranno causati all'ambiente per la mancanza di personale dedito alla cura dell'ambiente stesso.

Nell'incontro di Carpi, abbiamo fatto toccare con mano al Prof. Gallo i problemi di un settore quale quello del tessile abbigliamento alle prese con diversi fattori negativi: la presenza nel territorio di laboratori clandestini o semi clandestini; il progressivo decentramento nei paesi della nuova Europa di gran parte della lavorazione; la concorrenza sia sulla bassa qualità che con l'imitazione delle griffes da parte della concorrenza cinese.

Su questo argomento abbiamo preso posizione come repubblicani non per reclamare nuovi dazi all'importazione, ma per sollecitare precisi interventi per penalizzare le importazioni da quei paesi che attuano il cosiddetto dumping sociale ed ambientale (e la Cina è sicuramente fra questi).

Quest'area è ancora considerata a declino economico: la volontà dei repubblicani è quella di consentire, utilizzando tutti gli strumenti consentiti a livello europeo, un nuovo sviluppo per città come quella di Carpi, in un passato non troppo lontano punto di riferimento per lo sviluppo dei distretti.

E credo che proprio il Prof. Gallo, per il ruolo svolto verso il Ministero delle Attività Produttive, non mancherà di trasmettere le richieste di questo distretto a livello governativo.

Questa sera, a completamento di questa lunga giornata, vogliamo parlare di come vorremmo operare nel futuro per l'amministrazione della città e della Provincia.

Il PRI di Modena durante l'intera stagione del Sindaco Barbolini, e la stessa Modena a Colori negli ultimi quattro anni, hanno mantenuto con coerenza un ruolo autonomo di critica costruttiva.

Intravediamo la possibilità di trasformarlo in una collaborazione nelle future amministrazioni cittadine e provinciale se si opera una discontinuità con una gestione che, pur galleggiando, ha evidenziato palesi difetti.

Difetti che anche molti concittadini hanno evidenziato, con un preoccupante fenomeno di disaffezione culminato con forti percentuali di astensionismo nelle tornate elettorali.

Il ruolo che i repubblicani intendono svolgere è quello di un recupero di questa vasta area del non voto, collaborando, anche attraverso liste civiche comuni, con le forze con le quali hanno maggiore omogeneità di democrazia laica e riformista.

In questo senso può essere visto un appoggio locale alla lista di Modena a Colori, arricchita dal prezioso contributo di Baldo Flori, ma col mantenimento dei propri connotati storici di altra gamba della sinistra, come usualmente dichiarava Ugo La Mal-

fa. L'attuale legge elettorale, che riteniamo in più punti sbagliata, obbliga a convivenze fra culture troppo diverse aggregate al solo scopo di ottenere la maggioranza dei voti e con difficoltà di gestione che si manifestano immediatamente dopo il voto.

Sarebbe oltremodo dannoso per le forze laiche e riformiste trovarsi divise nei due schieramenti con una riproposizione pura e semplice della divisione a livello nazionale.

I problemi locali possono trovare soluzioni diverse e forze quali quella repubblicana, quella liberale, quella socialista e quella socialista democratica, aperte al contributo del mondo delle professioni e della cultura, possono dare vita ad un'aggregazione che può contribuire, da posizioni di non debolezza, alla guida delle nostre amministrazioni locali.

Con queste forze ci accomuna un passato democratico che ha contribuito alla crescita civile del nostro Paese e ci accomuna battaglie per la modernizzazione del nostro Paese e contro leggi che riteniamo sbagliate, quali, ad esempio, quelle del finanziamento alla scuola privata.

E' una nuova stagione che sta iniziando che può rivederci in un ruolo di protagonisti.

Cambia la comunità, cambiano i bisogni, occorre studiare nuove strategie per ottenere il consenso dei cittadini anche se con scelte non sempre facili da attuare.

Le difficoltà del tessuto economico rischiano di ripercuotersi negativamente sui bilanci dei Comuni e della Provincia.

Occorrerà fare delle scelte.

Alcune priorità noi riteniamo di individuarle e le sottoponiamo al confronto con le altre forze politiche.

Prima di tutto destinare risorse a quei progetti che possono portare ad un rilancio qualitativo della nostra economia.

Operare un progressivo recupero, incentivato, di vaste aree del centro storico di Modena, per una loro destinazione ad abitazione anche per quella parte della classe media cittadina, che non si può permettere i prezzi degli attuali locali di alto livello qualitativo e comunque l'unica in grado di ridare slancio ad una rete commerciale altrimenti destinata a restare asfittica. Un'ulteriore razionalizzazione della spesa per venire incontro alle nuove emergenze portate dal progressivo invecchiamento della popolazione e dall'immigrazione con redditi molto bassi.

Il completamento di quelle opere viarie iniziate (l'Estense, la Modena Sassuolo urbana, la bretella Modena Sassuolo, la Cispadana ecc.) o progettate (vari progetti di rotonde) prima di affidare incarichi per progettarne delle nuove.

Un rilancio, anche col contributo dei giovani, della cultura a Modena, troppo spesso messa in second'ordine col triste risultato di una città che viene vista ancora grigia e troppo concentrata sui soli problemi economici.

Il non abbassamento della guardia nei confronti di quei fenomeni malavitosi che sono ancora presenti nel nostro territorio. Su questi temi chiediamo un confronto alle altre forze politiche per verificare la possibilità di intraprendere un percorso comune.

E' chiaro che il risultato a cui puntiamo non può prescindere dal coinvolgimento di quei settori dell'associazionismo economico e sindacale che restano gli interpreti principali di un processo che deve portare, col tempo, da un'economia produttiva a basso valore aggiunto supportata da servizi non particolarmente innovativi, ad un'economia produttiva comprensiva di settori ad alto valore aggiunto supportati da servizi aperti alla globalizzazione.

In questo contesto ci aspettiamo che dai progetti di Cittanova 2000 e dell'area ex-Sipe venga quel rilancio verso posizioni di eccellenza da alcuni anni abbandonate.



POLITICAMENTE SCORRETTO?

Siamo in due. Tre con Laguna che fa parte dell'arredo.

Gli altri sono di servizio, comandati in montagna o al mare, di guardia a qualche piscione rompiballe di nipote. Per qualcuno è stata l'occasione di scoprire la vita di spiaggia, i topless e l'emozione del tanga, corda annegata fra due cocomeri dal latte al bronzo. Giarabub mi da di gomito e accenna a Marxeterno che arriva zufolando. È sorprendente ma non capisco.

- *Senti cosa fischia...* - aggiunge. Allibisco: è musica di un secolo fa! Di colpo rivedo lo sparuto drappello di scolari schierato nel cortile della scuola e la severa maestra con bacchetta a dirigere il coro. Tornano le parole:

"...madre di messi, di vigorosi armenti..."

Allegretto saltellante preparatorio, *"...e la pace di oggidi è la ti...iina..."*

tra la tra la... Ed ecco che il coro prende fiato per scatenarsi in un largo maestoso:

"Sole che sorgi, libero e giocondo, sui colli nostri i tuoi cavalli doma..."

Stavolta dimostriamo quanto siamo duri. Prendiamo fiato, ci prepariamo a darci dentro e affermiamo perentori: *"Tu non vedrai nessuna cosa al mondo*

maggior di Roma, maggior di Roooma..."

La musica fornita da Plechanov cessa e le immagini scompaiono. Laguna chiede:

- *Che succede?*

- *Niente - rispondiamo - sta sereno...* S'è alzato il vento a dar sollievo dopo una giornata rovente.

Passando sui campi, tra le vigne, asciugherà l'umidità residua. Se continua, faremo passito invece di lambrusco.

- *Il mio sogno, forse, era più grande del tuo...* - spara senza preavviso Marxeterno rivolgendosi a Giarabub

l'ex di nulla nostalgico.

- *Più nuovo almeno... sognavo un mondo giusto... quando qui inseguivamo la grandezza di Roma...*

Solito motorino scoreggiante, solita abbeverata.

- *Sarà cosa vaga la giustizia sociale...* - concede - *ma in suo nome lottammo. Facemmo carte false per permettere a tre dei nostri di andare laggiù dove scomparvero presto. Poi venne la guerra. Ci fu la gloria dell'Armata Rossa... contro di lei si svenò la Wehrmacht... Ma intanto sbucavano, come ossa di un morto seppellito in fretta, le prime verità incredibili e non credute.*

Laguna, mentre commercia, guarda Marxeterno accucciato graffiare l'asfalto e borbottare piano.

- *Ormai non erano traditori quelli che parlavano e la strage apparve di dimensioni superiori a quella nazista... ma... ha senso misurare l'orrore sulla base dei numeri? In ogni modo fu tutto enorme. Il peso della repressione nazista pagato dai nostri, la sofferenza delle popolazioni, le torture, la vergogna, che investe ogni uomo, dei campi di sterminio nazisti e sovietici...*

- *Gli uomini - dico - rovinano ogni cosa.*

Mi guarda. - *Cosa hai detto?* - Ripeto.

- *Eh! No! Troppo comodo addebitare a Lenin e a Stalin una deviazione, un errore... Troppo comodo e pericoloso. Pericoloso perché ci porta a ricercare nell'applicazione, nella messa in opera lo sbaglio.*

Invece tutto era già scritto. Scritto e chiaro nella sozzura del "Mein Kampf"... non così chiaro ma compreso nel prezzo nel "Che fare" o nelle altre nostre perfette bibbie...

- *Alla fine - prosegue dopo un lungo silenzio - si scopre che gli esseri contano più delle idee e che, tra la verità e la menzogna non ci si può affidare né alla propria classe, né alla propria chiesa, né al proprio stato, né al proprio partito.*

Il tribunale alla fine è sempre dentro di noi.

"Gli esseri contano più delle idee..." rimuginò e ne ho una senso di libertà.

Il resto invece, quel "tribunale den-

tro di noi..." accidenti! È un grave. una rottura mica poco. Tutto da passare al setaccio. È vera, eterna, resistenza... ogni giorno, ogni ora, ad ogni cosa. Mi giro per parlarne con Plechanov. Se n'è andato.

- *Incredibile!* - dice Laguna.

- *Cos'è incredibile?* - controlla Giarabub.

- *La camicia! Ma voi ci andreste in giro con una camicia così?*

Note e debiti

Mi sono informato. Troverete nella enciclopedia, dopo: Hitachi e Hitchcock Alfred (regista, 12 righe e foto con bombetta):

Hitler Adolf scrisse "Mein Kampf" che divenne la guida del nazionalsocialismo germanico. (36 righe e foto con baffo).

Dopo: Lendl Ivan (tennista ceco) e Leni (comune a Salina isola delle Eolie - niente foto):

Lenin Nikolai pseud.(sic?) genitore del materialismo detto dialettico. Il "Che fare" non è citato ma mi fido di Marxeterno. (41 righe e foto con cravatta e pelata).

Circa le "altre perfette bibbie", Marxeterno consultato non ha dato ragguagli. Ha solo detto: "Camionate...". Sono perciò andato a stimo e dopo: enfi sema, enfi teusi ed Engadina., ho trovato:

Engels Friedrich (22 righe niente foto). Scrisse la "Sacra famiglia".

Infine si ha Marvin Lee, attore cinematografico (la sporca dozzina, il grande uno rosso, duello nel pacifico),

Marx Chico, Harpo, Groucho, e Zeppo. Attori comici padri e madri di una comicità che (quando l'avevi capita) faceva ridere.

Neppure parenti di **Marx Karl** di diciassette anni più vecchio di Cesare Lombroso, (34 righe - 3° - e foto capellone e bellissima barba). Scrisse molto.

Attenzione: Marxeterno nella frase conclusiva del suo discorso (quella che inizia: "alla fine"), cita David Rousset, ex internato. Vedi pag. 190 di "Memoria del male, tentazione del bene" di Tzvetan Todorov. Garzanti.

Pietro Bodi

1903 - 2003

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE
DONNE ITALIANE

Quest'anno si è celebrato il centenario di fondazione del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane (1903-2003) e mi sembrava doveroso riprendere la notizia anche sul nostro giornale, facendo una breve panoramica di come è nato e degli obiettivi che ha perseguito nella sua storia.

È soprattutto un ringraziamento a queste donne impavide che hanno fatto dei loro ideali una ragione di vita e hanno combattuto - e combattono tuttora - perché la donna, in ogni parte del mondo, possa acquistare la dignità e i diritti che le spettano.

Il primo movimento femminile italiano, inteso come gruppo organizzato, si afferma per la prima volta nella seconda metà dell'Ottocento.

Mentre le donne negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Francia erano impegnate in una lotta aspra affinché venissero loro riconosciuti i più basilari diritti civili, le donne italiane partecipavano direttamente alle lotte risorgimentali per l'indipendenza e l'unificazione del paese.

Proprio da quelle battaglie le donne acquisiscono la consapevolezza delle proprie capacità e il coraggio per ribellarsi ad una situazione di ignoranza e di soggezione, dove da molto tempo erano state relegate.

A seguito di una riunione avvenuta a Roma nel 1899 da Miss Sofia SANDFORD, inviata dall'International Council of Women, che intendeva estendere in Europa i Consigli Nazionali delle Donne, le tre Federazioni delle Opere di Attività Femminile di Milano, Torino e Roma nel 1903 fondarono, in quest'ultima, il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, con lo scopo primario di concentrare in esso tutte le associazioni nelle quali entrasse l'attività femminile, mantenendo sempre come obiettivo il rispetto dell'idea politica e religiosa ma osservando sempre un'indipendenza dai partiti e dalle confessioni religiose.

Alla guida del CNDI fu eletta la contessa Gabriella Rasponi Spalletti che resse il Consiglio fino alla sua morte avvenuta nel 1931. Il CNDI sin dall'inizio si caratterizzò per la sua matrice prevalentemente culturale e moderata lasciando le battaglie femministe più aspre alle organizzazioni di punta ma non per questo tralasciò il dibattito su temi importanti quali ad esempio l'istruzione delle analfabete, l'assistenza alle emigranti, la ricerca della paternità, la gestione della beneficenza, la riforma dei Codici, la violenza sulle donne, il ruolo delle donne nel giornalismo, il meretricio e la tratta delle bianche, le casse di maternità e la delinquenza minorile, solo per citarne alcuni.

Nel 1908 ci fu il primo grande congresso delle donne italiane organizzato dal CNDI a cui parteciparono oltre 80 associazioni femminili e miste provenienti da tutta Italia e che suscitò una larghissima eco sulla stampa, soprattutto per l'oggetto all'ordine del giorno: laicità della scuola e abolizione dell'insegnamento obbligatorio della religione cattolica nella scuola elementare.

Dopo la morte della Spalletti, la nuova guida venne nominata dal

(Continua a pagina 7)

BRAGLIA:

HANNO CAMBIATO I
POSTI A TANTI ABBONATI

di Federica Torreggiani

Ieri mi sono presentata al botteghino dello stadio "A. Braglia" dove è stata allestita al sole, un'unità di verifica per i disagi di alcuni abbonati alla prima gara casalinga del Modena.

Sono riuscita a parlare con alcuni cittadini e mi hanno raccontato ciò che è successo.

Persone che l'anno scorso avevano un posto in tribuna scoperta, dove la visuale era buona, si sono trovati alla prima partita di campionato in una fila dove la visuale è, a dir poco pessima, i giocatori si vedono dalla cintura in su.

Cittadini che, all'apertura della campagna abbonamenti, si sono presentati in banca, come da copione, confermando il medesimo posto e contenti, hanno aspettato trepidamente che il campionato iniziasse per potersi gustare le prodezze della propria squadra in serie A, sono rimasti delusi e arrabbiati.

Nessuno a queste persone aveva comunicato che la disposizione delle file e quindi dei posti in tribuna erano state invertite.

Non riesco a capacitarmi di come, una società seria come quella del Modena non si sia accorta che ben quattro file in tribuna scoperta abbiano una visuale così parziale.

Si tratta di una grande superficialità anche perché ci sono persone pagate e preposte proprio per evitare che succedano tali disguidi.

Quegli abbonamenti non dovevano essere venduti, i cittadini li hanno pagati per buoni, volevano potersi godere una manifestazione e così non è stato, con questo non voglio fare polemiche, ma credo che il Modena avesse il dovere di avvertire i tifosi dello scambio dei posti, cosicché una persona potesse avere la possibilità di decidere dove voler rinnovare il proprio abbonamento.

Ora la società sta cercando di porre rimedio all'errore dando ai possessori di questo abbonamento, la possibilità attraverso un pass (stagione 2002 - 2003), di poter accedere ad un altro settore, ma, come sempre succede i rimedi sono peggiorativi.



COMPAGNA MONICA, SE SICURA CHE BOSSI ABBIA SOLO TORTO?

Di Alberto Fazzi

Ancora una volta il PDCI, questa volta di Modena e tramite la sua segretaria Monica Macchioni, prende lucciole per lanterne.

L'attacco a Bossi per la sua richiesta di reintroduzione di dazi doganali per proteggere i nostri produttori dall'assalto dei cinesi ed a Bondi, reo, a dire del PDCI, di prestare ascolto a Bossi, è sbagliato nei contenuti e nei modi.

Se l'obiettivo è difendere il "comunismo" cinese, credo che sarebbe perlomeno opportuno prendere nota di quello che è successo al cosiddetto "comunismo" russo al momento dell'implosione del sistema sovietico, con la nascita di nuovi "zar" nei diversi settori economici.

Se l'obiettivo è esprimere felicità perché la nostra economia va male, credo che non sia una strategia che interessi molto i piccoli imprenditori locali che la stessa Macchioni vorrebbe rappresentare.

Ci saremmo aspettati, da un'esponente della sinistra, una risposta diversa alla proposta di Bossi, ristretta giornalmisticamente nel motto "reintroduciamo i dazi doganali", a fronte di una richiesta pressante delle piccole imprese in difficoltà.

Una risposta che, secondo noi, di tradizione liberaldemocratica, deve nascere dall'esigenza di avere una economia non liberista senza regole ma liberale con progressivo raggiungimento di parità di livelli di garanzie per i lavoratori e per l'ambiente (cosa che francamente ora non sembra all'ordine del giorno della nomenclatura cinese).

Il problema sollevato da Bossi non può essere ricondotto solo al nostro paese: il problema che ora viviamo nel modenese soprattutto nel settore del tessile - abbigliamento, altre zone del nostro Paese lo vivono in altri settori ed altri ancora in Europa lo stanno vivendo in settori ancora diversi.

Non serve a niente gioire su fallimenti economici da chi prometteva miracoli, serve fare proposte serie per riuscire ad essere convincenti nel prossimo turno elettorale.

Tutto ci saremmo aspettati tranne che un appoggio acritico da parte dei Comunisti Italiani alle tesi del WTO e del FMI. Eravamo restati ancora all'appoggio ai no-global.

Forse abbiamo perso qualche passaggio.

Da: "La Stampa"



(Continua da pagina 6) - Consiglio Nazionale Donne

presidente del Consiglio Benito Mussolini e da qui e fino al dopoguerra il CNDI diventerà uno strumento di propaganda del fascismo all'estero.

Alla fine della guerra, con il congresso tenutosi a Roma nel 1950, si ricostituirà come organizzazione indipendente.

Le più importanti battaglie condotte dal CNDI riguardarono l'introduzione del divorzio, gli aspetti giuridici, medici ed etico - sociali della pianificazione familiare e dell'aborto e la riforma del diritto di famiglia.

Ancora oggi, tra mille difficoltà organizzative e pratiche, il CNDI continua a dimostrare con la sua presenza e i suoi interventi la perdurante validità della sua funzione con l'inesauribile spirito di collaborazione verso strutture internazionali e di solidarietà e con le altre forze femminili, cercando di rimanere al passo con i tempi in tutti i campi in cui siano messi in causa i diritti e le responsabilità delle donne e dell'associazionismo femminile.

COSA AUSPICANO I REPUBLICANI MODENESI DOPO IL CONVEGNO DEL 19 SETTEMBRE?

L'intervento che il Presidente dell'Istituto per la Promozione Industriale, Prof. Riccardo Gallo ha fatto al convegno tenuto presso il Teatro Guiglia di Modena, ha ben indicato quelle che dovrebbero essere priorità per il prossimo quinquennio.

In questa occasione abbiamo accolto con favore la partecipazione dell'Avvocato Pighi al nostro convegno e confidiamo che la volontà di riprendere una collaborazione interrotta non per nostra volontà venga confermata dai fatti.

L'apporto costruttivo dei repubblicani modenesi, anche se critico verso parte delle scelte della giunta Barbolini, non è mai mancato e certamente non mancherà in futuro.

Quello che auspichiamo è un riesame delle priorità, poiché riteniamo che alcune scelte o alcune non scelte abbiano contribuito a creare un clima di disaffezione in una parte consistente dei cittadini ed un ritardo nello sviluppo possibile di Modena. Il ruolo che i repubblicani intendono svolgere è quello di un recupero di questa vasta area del non voto, collaborando, anche attraverso liste civiche comuni, con le forze con le quali hanno maggiore omogeneità di democrazia laica e riformista.

In questo senso può essere visto l'appoggio a liste locali come Modena a Colori, arricchite dalla presenza quale quella di Baldo Fiori, e con l'obiettivo di stimolare le amministrazioni locali della provincia di Modena ad interventi suscettibili di moltiplicare la capacità

di sviluppo permettendo l'innesto di attività qualitative in un tessuto composto prevalentemente da industrie con impatto molto forte sull'ambiente.

L'attuale legge elettorale, che riteniamo in più punti sbagliata, obbliga a convivenze fra culture troppo diverse aggregate al solo scopo di ottenere la maggioranza, e, pur col potere assegnato ai Sindaci, riteniamo non sarà facile per il futuro Sindaco di Modena operare, soprattutto se c'è, come pare esserci dalle dichiarazioni dell'Avvocato Pighi, una nuova volontà di ascolto e di confronto con i diversi soggetti presenti a livello locale.

Da parte nostra riteniamo che sarebbe oltremodo dannoso per le forze laiche e riformiste trovarsi divise nei due schieramenti con una riproposizione pura e semplice del livello nazionale.

I problemi locali possono trovare soluzioni diverse e forze quali quelle che si richiamano ai valori del repubblicanesimo, del socialismo democratico e della democrazia occidentale, aperte al contributo del mondo delle professioni e della cultura, possono dare vita ad un'aggregazione che può contribuire, da posizioni di non debolezza, alla guida delle nostre amministrazioni locali.

Il convegno non a caso è stato intitolato Modena nella globalizzazione; i problemi che Modena vive ancora sono strettamente legati alla variazione dei legami commerciali, ai fenomeni migratori, alla messa in discussione dei sistemi di welfare nei diversi sistemi.

Se alcuni miglioramenti ci sono stati in questi anni (come nella consapevolezza della necessità di una lotta ai reati commessi da immigrati clandestini), il Comune di Modena deve porsi con forza nella veste di promotore di quel sistema Modena che tanto ha contribuito in passato alla ricchezza dei nostri concittadini.

E allora deve porre come prioritario l'obiettivo di terminare la costruzione di quelle infrastrutture varie reclamate costantemente dalle organizzazioni industriali e artigianali e deve farsi promotore, assieme alle stesse organizzazioni imprenditoriali, di un processo di progressivo ricambio della struttura produttiva locale con l'incentivazione all'insediamento di strutture meno pesanti e con maggiore valore aggiunto.

Ne risentiranno in primo luogo l'ambiente e la salute dei cittadini, ma soprattutto ci saranno nuove opportunità per i giovani. Deve abbandonare la tendenza alla sottrazione di spazi all'agricoltura con un progressivo recupero, incentivato, di vaste aree del centro storico di Modena, per una loro destinazione ad abitazione per quella classe media cittadina in grado di ridare slancio ad una rete commerciale asfittica.

Deve continuare nell'opera, portata avanti da Cottafavi, di razionalizzazione della spesa per venire incontro alle nuove emergenze portate dal progressivo invecchiamento della popolazione e dall'incremento della natalità soprattutto fra gli immigrati con redditi molto bassi per permettersi le rette dei nostri servizi a domanda indivi-

IL PANARO

Mensile

- Reg. Tribunale Modena
n. 1389 del 11/06/1997

Proprietà

Partito Repubblicano Italiano
Consociazione di Modena

Direttore Responsabile

Stefano Ravazzini

Direttore Politico

Alberto Fuzzi

Caporedattore

Federica Torreggiani

Comitato di Redazione

P. Ballestrazzi, P. Bodi,
S. Boni, L. Brighenti,
G. Cirelli, O. Ferrarini, G. Fiorani,
A. Fuzzi, W. Montorsi, G. Babini
S. Pellicciardi, GC. Venturelli.

Redazione e Amministrazione

Via Belle Arti, 7, Modena
Tel e Fax 059.218.207

Abbonamento annuo Euro. 10.00
Tiratura 1.800 copie
Stampa in proprio



Serata del Convegno: da sinistra Alberto Fuzzi, Luisa Babini e il prof. Riccardo Gallo

duale. Deve proseguire nell'opera di un rilancio, anche col contributo dei giovani, della cultura a Modena, troppo spesso messa in second'ordine col triste risultato di una città che viene ancora vista grigia e troppo concentrata sui soli problemi economici.

Lo stesso successo ottenuto col recente festival della Filosofia dimostra che ci sono spazi culturali che possono essere occupati anche attraverso ulteriori manifestazioni e mostre che città a noi vicine hanno dimostrato di saper fare.

Deve coniugare quindi, e non sarà facile, le esigenze del sistema economico con quelle della qualità della vita dei propri cittadini, abbandonando le tendenze a voler dirigere e decidere su tutto.